

SERIE A
CALCIO

Eriksson, prima pesante sconfitta firmata da gol in coppia di Batistuta e Baiano
Senza Mancini, Vierchowod e Katanec i doriansi si aprono al contropiede viola

Firenze dolce con doppio Babà

Batistuta mette a segno il secondo gol del viola dopo aver superato anche il portiere Pagliuca. Sotto a sinistra il primo gol di Zarate; al centro Dobrowolski mette a segno il suo primo gol italiano; a destra Napoli esulta dopo aver battuto Landucci



4 FIORENTINA
Mareggini 6, Luppi 6,5, Carobbi 6, Di Mauro 7(85' st Dell' Oglio), Faccenda 6,5, Ploili 6,5, Carnasciali 6,5, Iachini 6, Batistuta 6, Orlando 7, Baiano 7,5 (81' st Beltrammi). (12 Mannini, 14 Salvatori, 16 Bartolelli). Allenatore: Radice

0 SAMPDORIA
Pagliuca 5,5, Mannini 5,5, Lanna 5, Walker 6, Sacchetti 5 (33' pt Bertarelli 5,5), Corini 6, Lombardo 6,5, Jugovic 5,5, Buso 5,5, Chiesa 5,5 (83' st Bonetti), Serona 5. (12 Nuciarri, 13 Lamonica, 15 Zanini). Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Mughetti di Cesena.
RETI: 1' Baiano; nel 13' Batistuta, 34' Baiano (rigore), 38' Batistuta

NOTE: Angoli 7-5 per la Fiorentina. Pomeriggio di pioggia, terreno pesante. Spettatori 31.489 (di cui 25.006 abbonati e 6.483 paganti) per un incasso complessivo di 1.147.116.266 lire. Ammoniti: Luppi, Jugovic e Chiesa per gioco falloso.

1' Iachini lancia Batistuta. Il centravanti allarga per Baiano che lascia partire un destro mandando il pallone all'incrocio dei pali. Pagliuca si tuffa in ritardo.

44' Orlando dalla sinistra spara di destro: il pallone picchia all'incrocio dei pali e torna in gioco.

50' Baiano pallone al piede dalla destra converge al centro salta tre avversari scodella sui piedi di Batistuta la palla del secondo gol.

77' Batistuta lanciato da

IL FISCHIETTO

Mughetti 6. Per il direttore di gara è stata una partita facile. Il cesenate è stato tempestivo nel concedere alla Sampdoria una punizione di seconda in area di rigore viola per l'irregolarità commessa da Mareggini (dopo avere bloccato un tiro il portiere si è fatto sfuggire il pallone per poi bloccarlo nuovamente) e nel concedere il penalty alla Fiorentina dopo il fallo commesso in area da Jugovic su Batistuta.

MICROFONI APERTI

Mario Cecchi Gori: «Meglio di così non si può giocare. Francamente non mi aspettavo una prestazione del genere senza Effenberg e Laudrup. Se continueremo così saranno guai per tutti».

Radice 1: «L'aver segnato subito ci ha molto avvantaggiato. Temevamo il loro centrocampo e infatti per un buon quarto d'ora nel primo tempo ci hanno messo in seria difficoltà. Devo ringraziare giocatori come Iachini e Faccenda che abitualmente stanno in panca

per la loro prova veramente impeccabile».

Radice 2: «Batistuta deve imparare a ragionare prima che arrivi la palla».

Mareggini: «Un po' di emozione all'inizio l'ho provata, devo riprendere confidenza dopo una lunga assenza e mi ci vorrà qualche tempo».

Eriksson 1: «Mi hanno fatto piacere gli applausi che il pubblico mi ha tributato all'entrata, ma francamente li preferivo all'uscita».

Eriksson 2: «Dopo il 2-0 la

Sampdoria non c'era più. Io non voglio accusare né la difesa, né il centrocampo, ma tutta la squadra. Non abbiamo fatto pressing, insomma non abbiamo giocato. Viceversa la Fiorentina ha giocato un'ottima partita favorita anche dagli spazi grandi come aeroporti che gli lasciavamo».

Pagliuca: «Un risultato che ci sta tutto. Le loro importanti assenze ci hanno un po' illuso. Invece la Fiorentina ha giocato con umiltà, mentre noi abbiamo sbagliato tutto».

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Le previsioni della vigilia sono state rispettate: lo spettacolo non è mai venuto meno. Quattro gol realizzati, altri 4 mancati, due palloni respinti dalla traversa. Chi è mancato all'appuntamento è stata la Sampdoria, che pur risultando bellina a vedersi non ha evitato agli attaccanti della Fiorentina di farla da padroni. Il quattro a zero non fa una grinza, è più che meritato. L'assenza degli stranieri Laudrup ed Effenberg non si è fatta sentire. Con il successo di ieri la Fiorentina torna nelle prime posizioni della classifica, mentre la Sampdoria ha conosciuto la prima sconfitta della stagione.

Per evitare facili entusiasmi da parte della tifoseria viola, sarà bene precisare che la Sampdoria si è presentata all'appuntamento con una squadra raccoglietta. All'appello mancavano giocatori come Mancini, Vierchowod, Katanec, Invernizzi e Dario Bonetti. Ed è proprio per le numerose assenze che i blucerchiati, dopo il gol subito a freddo da Baiano (al primo minuto) non sono più stati in grado di reagire. Man mano che i minuti passavano la squadra ligure, pur dimostrando di sapersi muovere con molta accortezza, cercando sempre di non lasciare spazio utile agli avversari, ogni volta che perdeva il controllo del pallone andava in crisi. Per essere più chiari diremo che i doriansi sono apparsi privi dell'indispensabile mordente che occorre possedere contro avversari che volevano ad ogni costo una vittoria.

Ma i limiti denunciati dalla compagine di Eriksson non si sono limitati alla mancanza di aggressività. I blucerchiati, dopo la rete di Baiano hanno perso un po' la bussola. Anziché attendere gli avversari nella loro metà campo per poi cercare la via del gol con azioni di contropiede, si sono scoperti, hanno fatto il gioco per Baiano e Batistuta. La compagine blucerchiata, non potendo contare in prima linea su giocatori molto veloci per raggiungere la zona tiro, è stata costretta ad avanzare con delle triangolazioni. Un gioco che può diventare efficace se in attacco c'è gente robusta e valida nel tiro conclusivo. Giocatori con queste caratteristiche la Sampdoria non ne aveva, e questo spiega meglio la facilità con cui i difensori della Fiorentina sono stati capaci di anticipare gli av-

versari e al tempo stesso di iniziare a tessere le manovre offensive.

Comportandosi in maniera così scriterata, la Sampdoria ha permesso alla Fiorentina di giocare più raccolta. Tanto è vero che nel primo tempo Mareggini (che rientrava in prima squadra dopo quattro mesi per un intervento operatorio ad una spalla) non è mai stato chiamato in causa. E la difesa viola, che fino alla partita di Pescara era stata un vero e proprio colabrodo, ha finito la gara riscuotendo, al pari dei centrocampisti e delle punte, applausi a scena aperta.

Messi in rilievo gli errori commessi dalla squadra di Eriksson, ci sembra giusto mettere in risalto la prova offerta dagli uomini di Radice che questa volta si sono attenuti scrupolosa-

mente agli ordini del loro tecnico. I viola dopo avere sbloccato il risultato con Ciccio Baiano (che è risultato il migliore in campo, non solo per i due gol realizzati, ma soprattutto per come ha saputo amministrare il pallone e guidare i compagni di linea) hanno sempre cercato di non allungarsi troppo, di non lasciare spazi utili agli avversari: i difensori hanno anticipato gli attaccanti e quando le punte erano in possesso del pallone ed i centrocampisti avanzavano a sostegno di Batistuta e Baiano, hanno sempre lasciato un compagno in copertura; i centrocampisti (Di Mauro e Orlando, aiutati da un giocatore grintoso come Iachini) oltre al lavoro di interdizione sono stati molto abili nell'impostare le manovre d'attacco. Le azioni più pericolose sono partite dai loro suggerimenti, e rispetto ad altre occasioni sono apparsi molto decisi e grintosi, offrendo un contributo che non ha fatto eccessivamente pesare le assenze di Effenberg e Laudrup. Le punte, facilitate dal comportamento dei difensori doriansi, hanno fatto il resto. Il reparto arretrato della Samp, contro un fantasista come Baiano (sempre pronto a sfruttare il minimo errore od incertezza dell'avversario diretto) si è liquefatto, ha perso ogni punto di riferimento tanto da permettere all'argentino Batistuta di realizzare due gol (i primi in casa in questo campionato) e di sbagliare almeno altre tre che gridano ancora vendetta. Sostenere che non c'è mai stata partita non è errato, come non è sbagliato ricordare che la Sampdoria vista allo stadio fiorentino non è la vera Sampdoria.



Dorici in vendita, «El Raton» torna al Norimberga

L'amarezza di Zarate

Due gol e tanti saluti

3 ANCONA
Nista 7, Mazzarano 7, Lorenzini 6,5, Pecoraro 6,5, Ruggeri 6,5, Bruniera 7, Lupo 6, Zarate 7,5 (36' st Centofanti sv), Agostini 6, Detari 7 (20' st Gadda sv), Sogliano 7. (12 Micillo, 13 Cangini, 16 Caccia). Allenatore: Guerini

0 FOGGIA
Mancini 5,5, Petrusca 4,5, Grandini 5,5, Di Biagio 6, Fornaciari 4,5, Bianchini 5, Bresciani 5, Seno 5, Kolyanov 6, De Vincenzo 5 (10' st Di Bari sv), Mandelli 5,5. (12 Bacchin, 14 Sciaccia, 15 Biagioni, 16 Medford). Allenatore: Zeman

ARBITRO: Pellicani di Bologna.
RETI: 6' e 33' Zarate, 46' Ruggeri.

NOTE: angoli 6-5 per l'Ancona. Ammoniti: Mazzarano, Bianchini e Mandelli per gioco scorretto; Bruniera, Lorenzini, Fornaciari e Lupo per comportamento non regolamentare. Spettatori: 11.000 circa.

non è più la Cenerentola della serie A ed è uscita ad abbandonare l'ultimo posto in graduatoria adesso «riservato» a Foggia e Pescara. Si è stata la partita della disperazione: sembra incredibile visto che siamo ancora ad ottobre, ma quello che Guerini ha definito il «mini-campionato» per la salvezza è iniziato a favore dei dorici.

Foggia brutto, quasi imprevedibile, con una difesa colabrodo a tratti addirittura degna di uno speciale di «Mai dire gol». La linea difensiva pugliese ne ha combinate davvero di tutti i colori e l'Ancona ha avuto vita facile: qualche lancio dell'ungherese Detari ben assistito dalla metà campo e la velocità del tanto vituperato Zarate hanno fatto il resto.

Un gioco da ragazzi. Al 7', il piccolo argentino si trova a tu per tu con Mancini e insacca senza problemi. Al 33' ancora «El Raton» che con una precisa stoccata dal limite dell'area batte per la seconda volta il portiere foggiano. Qualche invenzione del troppo isolato Kolyanov sventata bene da Nista, e poi più niente. Il Foggia è tutto qui, tanto che l'Ancona riesce addirittura a triplicare in chiusura di gara con un bel colpo di testa di Oscar Ruggeri. È il colmo: anche per lui si parla di un possibile trasferimento al Siviglia di Diego Armando Maradona. Si tratta soltanto di una voce?

GUIDO MONTANARI

■ ANCONA. Longanni, adio Ancona? Il discusso «patron», ancora in carcere per le vicende del piano di ricostruzione della città, ha dato mandato all'amministratore delegato della società, avvocato Squillacca, di mettere in vendita l'Ancona calcio.

La notizia era nell'aria e, strano destino, arriva proprio nel giorno in cui i biancorossi trovano la loro prima vittoria in serie A. Una vittoria limpida, senza ombre e che ha fornito un segnale incoraggiante (nonostante tutto...) ai demoralizzati sportivi anconetani. Ed è stata la rivincita anche dei bistrattati argentini: sono stati infatti proprio loro, Zarate e

■ GENOVA. Essendo di scena il Genoa, su Marassi piove la solita messe di gol. Al posto del pareggio, stavolta, arriva la prima vittoria rossoblu: col solito, naturalmente e con una riserva scritta del Pescara per errore arbitrale, che ha poche probabilità di essere accolta, ma che getta un tantino di ombra sul successo. L'errore porta la firma dell'arbitro milanese Chiesa: al 9' del secondo tempo, infatti, ha punito con l'ammonizione un plateale tuffo in area di Dobrowolski, sotto il naso del quale aveva già sventolato il cartellino giallo in precedenza. L'espulsione sarebbe stata automatica, ma Chiesa non se ne è accorto oppure ha fatto finta di niente, magari ricordandosi che la prima ammonizione dispensata al rosso era molto probabilmente del tutto ingiustificata. Fatto sta che Giorgi, avvedendosi della dimenticanza arbitrale, ha provveduto a togliere subito lo straniero dal campo, prima che fosse troppo tardi, e lo ha sostituito con Padovano. Il fatto più curioso è che quelli del Pescara hanno scoperto questa ennesima disavventura arbitrale solo negli spogliatoi, e il direttore generale, Pier Paolo Marino, ha così deciso di presentare la riserva scritta. L'arbitro Chiesa ha spiegato che lui aveva ammonito il Dobrowolski, ma una volta sola, e che l'altro genovano finito sul suo calcagno era Onorati. La



Ma l'arbitro si «dimentica» di espellere Dobrowolski

Pioggia di gol a Marassi

Onorati affonda Galeone

4 GENOVA
Taccioni 5,5, Torrente 6 (31' st Panucci sv), Fortunato 6,5, Ruotolo 7, Caricola 5,5, Signorini 6, Van't Schip 6, Bortolazzi 6,5, Dobrowolski 7 (9' st Padovano 5,5), Skuhravy 6, Onorati 7. (12 Spagnolo, 14 Fiorin, 15 Iorio). Allenatore: Giorgi

3 PESCARA
Savorani 6, Sivebaek 6, Nobile 5, Alfieri 5,5 (39' st Palladini sv), Mendy 5,5, Di Cara 5, Ferretti 6, Allegri 6,5, Bivi 6,5, Sliskovic 6,5, Massara 5,5 (31' st Compagny sv), (12 Martinelli, 13 Epifani, 14 Martorella). Allenatore: Galeone

ARBITRO: Chiesa di Milano 5
RETI: nel 9' Onorati, 9' Ruotolo, 15' Dobrowolski, 25' Sliskovic, 44' Fortunato (autorete), 48' Bivi; nel 33' Onorati.

NOTE: angoli 10-3 per il Genoa. Spettatori 25mila. Ammoniti: Nobile, Mendy, Sliskovic, Savorani e Dobrowolski. Dobrowolski è stato poi ammonito per simulazione ma l'arbitro non ha provveduto ad estrarre il cartellino rosso.

SERGIO COSTA

televisione farà certamente giustizia della bugia, ma di fronte al rapporto arbitrale è quasi impossibile che la partita venga ripetuta. Nella remota eventualità, è difficile dire chi ci rimetterebbe, se il Genoa, capace di farsi rimontare tre reti dopo aver frantumato gli avversari nel primo quarto d'ora, o il Pescara, capace di subire il definitivo gol del 4 a 3 proprio nel momento in cui sembrava avere la partita in pugno. Ancora una volta le difese hanno sbagliato quasi tutto: quella di Galeone, disposta a zona, ha patito le invenzioni di Dobrowolski, all'esordio in campionato; quella di Giorgi, schierata a sua volta in linea del tutto a sorpresa, non ha capito nulla nel continuo vorticare di Bivi e di Sliskovic, con Caricola e Fortunato a bisticciare su chi dovesse tenere la fascia sinistra e Signorini a sbrattare che qualcuno venisse a dargli una mano. La formula dell'unico punto (Skuhravy) davanti a due-tre quartetti (Onorati e Dobrowolski) ha partorito un avvio fulmineo; ma sul 3 a 0 il Genoa si è beato della propria presunzione e il Pescara ha sfruttato anche le colpe di Taccioni, a disagio sui tiri da lontano, fino all'insperato pareggio. Nella ripresa, quando i rossoblu si stavano spengendo, li hanno riacciacci Mendy e Di Cara, applicando malamente il fuorigioco. Onorati ha castigato e la gente ha applaudito perplessa la prima sofferta vittoria stagionale.



Doccia fredda per i bresciani. Hagi, rigore sul palo

I pirati sardi espugnano la fortezza di Lucescu

0 BRESCIA
Landucci 6,5, Negro 6 (20' st Marangon sv), Rossi 6 (1' st Ziliani 6,5), De Paola 6, Paganin 6, Bonometti 6,5, Sabau 5,5, Schenardi 6, Saurini 5,5, Hagi 5, Giunta 5,5. (12 Vettore, 13 Bortolotti, 16 Olivari). Allenatore: Lucescu

2 CAGLIARI
Ielpo 6,5, Napoli 6,5, Festa 6, Bisoli 6, Fircano 6,5, Pusceddu 7, Moriero 6,5, Herrera 6, Francescoli 7, Matteoli 6,5 (42' st Cappioli sv), Bresciani 5,5 (30' st Sanna sv). (12 Di Bitonto, 13 Villa, 16 Crinitti). Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno. RETI: 6' Pusceddu, 15' Napoli.

NOTE: angoli 11-10 per il Brescia. Ammoniti: Fircano, De Paola, Festa e Ielpo. Al 17' del pt, Hagi ha fallito un calcio di rigore, colpendo il palo. Spettatori 14 mila

CARLO BIANCHI

■ BRESCIA. Brutto risveglio alla rivale per un Brescia sconfitto nettamente dal Cagliari, che ha segnato i due gol nel primo quarto d'ora. Un unico che ha disorientato la squadra azzurra, colpita a freddo, e poi per quasi tutto il primo tempo rimasta in balla dei cagliaritari. Le assenze di Domini e di Raduciu si sono fatte pesantemente sentire, specialmente quella del capitano. La squadra è apparsa sbilanciata: troppi doppiini in campo (Schenardi, Sabau, Giunta e Hagi) a incrociare negli stessi spazi ostacolandosi a vicenda. Nella ripresa Lucescu ha spostato in avanti Bonometti (schierato all'inizio come libero), ha tolto Rossi per

Ziliani (il suo un esordio positivo in serie A); con Giunta fluidificante, la squadra si è mossa meglio, ha costruito alcune buone azioni senza impensierire molto l'attento Ielpo. E il Cagliari - pur soffrendo l'iniziativa azzurra - non ha dovuto darsi per vinto: a casa la vittoria. Sono mancate le «giocate» di Hagi, spesso assente, incapace di quei lanci lunghi sui quali Saurini poteva far valere la sua prestante fisica e il suo stacco di testa. Il Brescia è subito in affanno dal 6' e sul primo calcio d'angolo affonda Batte a rientrare Pusceddu, ed è rete, Landucci sorpreso tocca la palla al di là della linea bianca. Il raddop-

pio avviene dopo 9 minuti ancora su calcio d'angolo battuto da Pusceddu per la testa del liberrissimo Napoli: niente da fare per il portiere. Stadio ammutolito; la difesa bunker ha mostrato grossissime ingenuità. L'incontro per il Brescia si potrebbe naprine al 17' su calcio di rigore concesso, generosamente, per fallo su Schenardi da parte del portiere: batte Hagi calmissimo, Ielpo dà una parte, ma la palla colpisce la base del palo alla sinistra. Il Brescia sembra, nonostante il rigore fallito, più determinato: al 32' è bravo Ielpo a deviare i tiri di Schenardi e al 34' di Sabau. Ma dopo inizia lo show di Landucci: al 38' anticipa Francescoli, al 42' salva su Bresciani, al 45' «manaccia» su colpo di testa di Francescoli e subito dopo salva di piedi su Napoli lanciato a rete. Nella ripresa al 3' Cinciripini annulla una rete al Brescia ad opera di Negro per fuorigioco, e nega al 31' un rigore sacrosanto per atterramento di Saurini in piena area. Un arbitraggio discutibile quello dell'ex pompiere di Ascoli ha fischietto molto e a sproposito il Cagliari nel secondo tempo si è limitato a controllare la partita e all'11' Bresciani ha avuto la possibilità di portare a 3 le reti con Landucci fuori dai pali ha battuto debolmente su uno sberleffo di un difensore azzurro. E Lucescu è arrabbiato per una sconfitta che non ci voleva. «Non c'eravamo oggi con la testa».